a) SOFFICI

1. Diari della grande guerra
Vallecchi Editore

180.000
24
720000
360000
4320.000

Fondazione Alfred Lewin

1 bicchiere aceto } sale
1 " acqua }
Quando bolle mettere i
pomodori e togliere al 1°
bollore. Fare asciugare su un
canovaccio
Asciutti
peperoncino, aglio, basilico
a pezzetti

Girasole

Fondazione Alfred Lewin

Considerando che l'obiettivo
tra le priorità europee
resta quello degli insediamenti di mafia
della criminalità organizzata, della corruzione, dei
reati non perseguiti, dell'evasione
fiscale, dell'economia in nero di una
illegalità capillare e diffusa,
suggerisce al cavalier Silvio Berlusconi
di chiedere, al prossimo vertice dei G.8,
l'inserimento dell'Italia nell'elenco
degli Stati canaglia -

Fondazione Alfred Lewin

Attualità di N. Ch. I

- La critica devastante alla concezione della 2ª guerra che ispirava le aspirazioni dei popoli a un rinnovamento profondo delle società e degli stati
- La lotta alla violenza che produce altra violenza, distrugge i diritti civili ed umani, alla radice dell'insensibilità etc.
- La sua sensibilità religiosa [che mi appunto nei Capitoli] e del senso profondo dei diritti umani, dell'interdipendenza di ciascuno con il tutto unica concezione comprensibile di una società moderna
- Il rispetto della natura e il rifiuto di violentarla quasi per principio, in nome del mondo, della conoscenza scientifica, o del progresso, etc.

Fondazione Alfred Lewin

II

- Abbandonati i grandi orizzonti della libertà e della giustizia, la politica si riduce ad amministrare del buffi di ~~ordinaria~~ ordinaria gestione del conflitto distributivo, a perseguire meri obiettivi di benessere. Ma in questo caso i tecnocrati lo faranno forse meglio e con più efficienza.

- La crisi radicale della sovranità dello Stato-nazione, oggi particolarmente attuale con l'irrompere di vecchi e nuovi nazionalismi, xenofobie etc., mentre la perdita irreversibile della sovranità da parte degli Stati-nazione li condanna ad un processo di subalternizzazione.

- Al che la Repubblica senza riserve legato ~~alla~~ al mito dello Stato-nazione.

Fondazione Alfred Lewin

III

- ~~Il~~ europeismo ~~che~~ comprende, anche i paesi dell'Europa orientale (~~liberali~~ moderati e democratici) ~~è~~ non è ~~più~~ tuttavia, ~~oggi~~, neanche ~~più~~ quello degli Stati Uniti non ~~ancora~~ i disegni imperiali di una pax americana imposta al mondo.

~~Se~~ In un'epoca, quella odierna, di doppiezza e voltagabbana, che deve aver cominciato la sua carriera politica e intellettuale ~~in~~ seminando odio contro l'America, ~~e~~ organizzare ~~gli~~ USA-Day o gli Israeli Day non serve a nulla. Piuttosto l'intelligenza e morale ~~e~~ esercizio di chiarezza nei confronti ~~di questo problema~~ della comunione europea, dei rapporti TRA Europa e Stati Uniti.

Fondazione Alfred Lewin

IV

— Gli effetti perversi della civiltà delle immagini, dynamo fino al parossismo della fiction e della istant history che è cominciata — come Nicola diceva col Cinematografo e con l'uso dell'obiettivo per "fare fuori la realtà", cioè ~~l'istant history~~ di un fatto che pretenderebbe fissare una storia ma che di un evento non offre la dimensione della coscienza e più semplicemente il senso e il significato dell'accadimento.

[Questi spunti critici più nella polemica con Dwight Macdonald e Mary McCarthy]

Fondazione Alfred Lewin

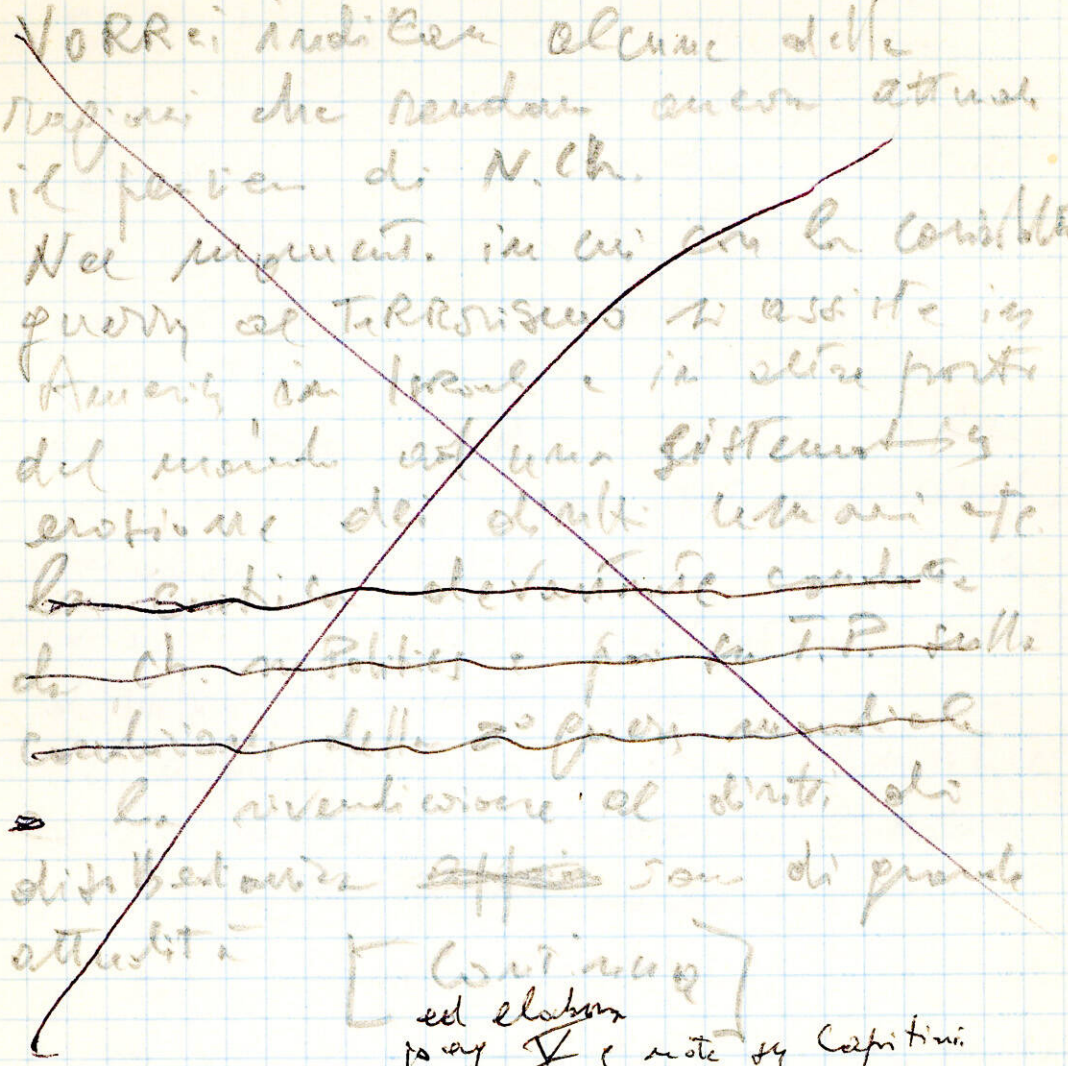
IV

– La Rivendicazione [sviluppo sulla falsa di Poltics e poi di Temp Prelate] del diritto e dovere che ha un soldato di rifiutare un ordine manifestamente illegale, da implicite atrocità contro l'umanità etc. Senza l'introduzione negli ordinamenti giuridici del diritto alla disobbedienza (obiezione di coscienza) ~~[illegible]~~ di fronte ai problemi delle Corti Internazionali [di tutti di Norimberga ~~[illegible]~~ dei casi degli alti ufficiali tedeschi coinvolti in crimini di guerra o della recente vicenda di Milosevic etc.] appaiono come tratti di vendetta e non di giustizia –

Fondazione Alfred Lewin

II

VORREi indicare alcune delle ragioni che rendono ancora attuale il pensiero di N. Ch.
Nel momento in cui con la conclusione della GUERRA FREDDA si assiste in Europa in Italia e in altre parti del mondo ad una ridefinizione dei diritti umani etc. la [illegible] elaborazione [illegible] di B. Croce e [illegible] P. nella [illegible] della 2ª guerra mondiale la rivendicazione dei diritti di distribuzione [illegible] di grande attualità



[continua ed elabora pag V e note su Capitini]

– Mentre adesso si parla sul ruolo della Resistenza e dialogo tra gli storici il confronto tra revisionisti e antirevisionisti è di grande attualità la critica devastante condotta da Ch. soprattutto nella proiezione di Politica sulla considerazione della 2ª guerra mondiale [continua] pag. I

Fondazione Alfred Lewin

– Dopo il crollo del comunismo [in URSS e] paesi dell'Est e la crisi delle socialdemocrazie e della Sinistra dappertutto in Europa (si pensi alla Francia, all'Italia ma anche al New Labour, etc.), è cresciuta di grande attualità l'indicazione di un socialismo non marxista, il ritorno del contributo socialismo scientifico nella duplice direzione comunista e socialdemocratica (pensino i laburisti di Wilson e Crossman [illegible] negli anni '60, di aver posto la questione a Whitehall). Il socialismo di Ch. è chiaramente libertario ha un fondamento morale e si ispira a Proudhon, [illegible] a Herzen, ma anche a Tolstoi [Continua...]
e ad un impegno ad agire – come invita anche il manifesto del nostro convegno – "per formare una società nella Società".
Questa visione, che era di Chiaromonte ma forse allora più del suo caro maestro ed amico Calò - percorre tutta la scelta civile e politica di Nicola [illegible] anni della

Fondazione Alfred Lewin

separazione da G.L. nel 1936. [Continuano precisando con l'intenzione di creare dei gruppi ~~[illegible]~~ che agiscano nel sociale e non di voler creare un nuovo partito contenuta nel Documento con cui Ch. Calk. Levi e Gioa si separano da G.L. ~~[illegible]~~ Cfr. mio articolo su Critica Sociale]

Tra le ~~[illegible]~~ cause fondamentali della decadenza della sinistra, ufficialmente indicata la rassegnazione, la disimpegnazione, la malafede che non si preoccupano soltanto dei crimini e delle colpe del Totalitarismo ~~[illegible]~~ sovietico, ma l'assenza di equilibrio ~~[illegible]~~ di analisi serie sui grandi cambiamenti ~~[illegible]~~ che avevano sconvolto la società moderna la loro incapacità di approfondire seriamente i Temi della distribuzione della ricchezza, della povertà, della mondializzazione, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ pur di non

Fondazione Alfred Lewin

inimicarsi segmenti di sinistra o di destra - La loro visione della realtà è continua ad essere molto approssimativa, l'analfabetismo nelle ideologie maschera un totale disinteresse per le idee, per una valutazione razionale delle opportunità. In questo modo - ~~stessa~~ intatta chiaramente - tra cedimenti e impasse la sinistra è stata stratificata dallo spirito burocratico degli opportunismi dalle convenienze elettoralistiche di partito, dallo spirito di conservazione e sopravvivenza delle sue classi dirigenti -

Certo, nella descrizione della crisi ~~della sinistra~~, Ch. va più a fondo e investe i prerequisiti della politica, sia di sinistra sia di destra, cioè la fine delle credenze religiose, la frantumazione dei linguaggi, l'irrompere del nichilismo, l'avvento della cultura di massa, il pragmatismo burocratico, i metodi distruttivi della società causati dal potere mediatico e dalla condizione civile -

Fondazione Adriano Olivetti

dell'immagine – Su quest'ultimo punto, ch. fu tra i primissimi ad accorgersi degli effetti perversi della Televisione come dittatura, è una delle due conversazioni ~~fatte~~ avute con Joseph McCarthy e D. Macdonald. – Ed è dal cinematografo, con la potenza dell'obiettivo che "fa fuori la realtà" etc. [Cont. con appunti precedenti.]

pag. IV

Fondazione Alfred Lewin

Non sulla crisi della sinistra governano realizzando un

Al governo o all'opposizione non esprimono (o realizzano) un vero progetto non tracciano, si adeguano e cercano di sopravvivere con una politica di scambi grandi e piccoli con corporazioni settori della società localismi, diciamo pure di clientela.

Chiaramente diffidano della storia, dallo studio del passato e più in generale dall'immaginario e per comprendere la realtà prediligono da un lato l'immaginario o le nuove frontiere della scienza, della fisica e della matematica, dall'altro ERA modernismo devoto un fondamentalismo, sia pure non integralistico, che spiegava nella possibilità di legare insieme scienza e filosofia, mondo della natura e natura umana

tentativo di comprendere il senso che stava accadendo la società e il mondo —

Certo, il suo pensiero è frammentario, ma ~~lui~~ Husserl — ripeteva lui — aveva sottolineato l'impossibilità di un approccio ~~sistematico~~ ~~e~~ giacché la realtà è etc. [Cont. con appunti e citazioni ~~del~~ della Wolf, Eliot, Elisa Carelli ~~sul Cont~~ sulla inevitabile frammentarietà.]

↓

e poi chiudere, forse, con il passo su Hölderlin

testimonianza.

La voce è una straordinaria denuncia dell'orrore del mondo e al tempo stesso di indomita speranza.

Fondazione Alfred Lewin

dell'Europa non ignorava il "cuore nero" e i peccati che avevano prodotto le guerre di religione e lo schiavismo e le guerre, il colonialismo e le persecuzioni della storia (Tant'è che con molto anticipo rispetto ai nuovi revisionismi pensava che il nazismo non era una peculiarità tedesca e della Germania ma un prodotto della decomposizione della Civiltà europea). — Ma additava nella violenza e nella guerra e non nelle singole religioni o civiltà, la disumanizzazione, il razzismo, le distruzioni di massa. —

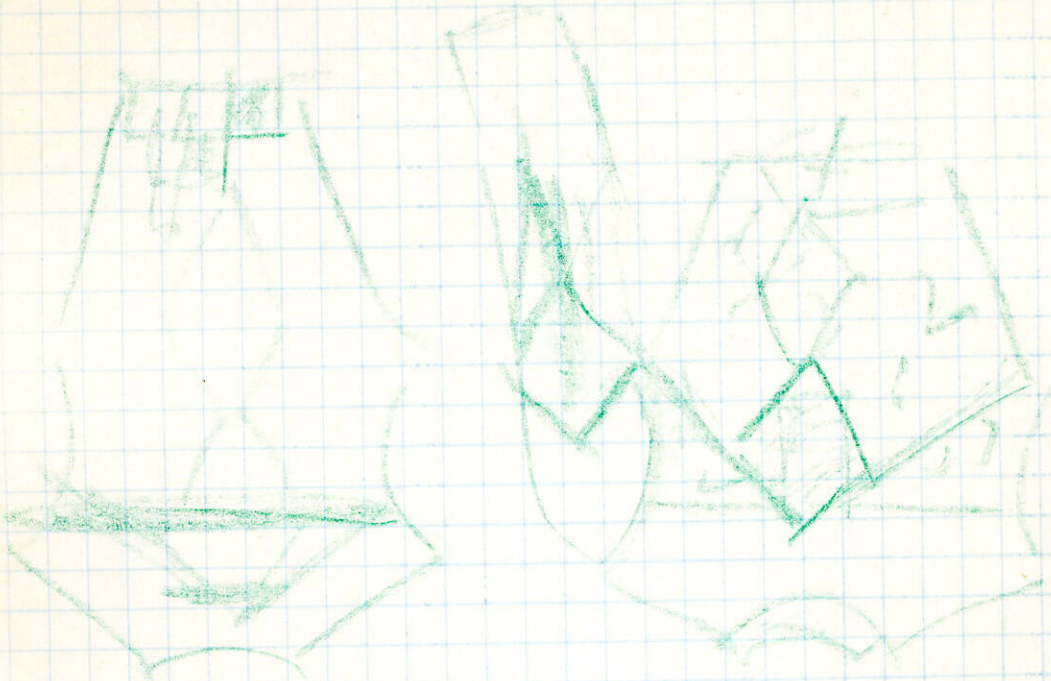
Era tuttavia un europeista senza riserve e il suo europeismo era legato soprattutto al rifiuto dello Stato-nazione. — La critica radicale alla sovranità, allo Stato-nazione, oggi particolarmente attuale [cont. con Appunti precedenti pag. II, III]

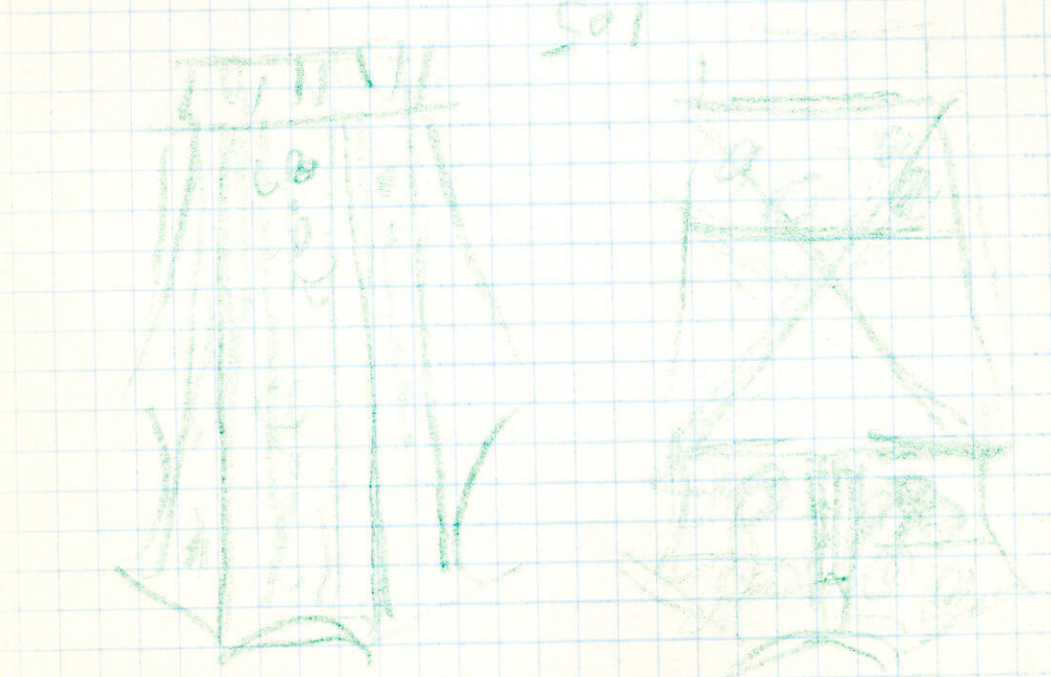
Fondazione Alfred Lewin

Temi del pensiero di N. ch. che testimoniano la sua attualità

- In tutti i suoi scritti c'è la critica alla mostruosità che pratica il divorzio tra etica e politica
- Della tradizione socialista non marxista era di grande importanza il concetto della giustizia sociale. Ma la giustizia – insisteva chiaramente – non è un principio economico, non possono derivarne regole per la tassazione, gli investimenti e la destinazione di risorse, la programmazione economica o il rapporto tra pubblico e privato. Il principio della giustizia va inteso piuttosto nel senso che la morale deve essere più importante dell'ideologia – per l'umanità

Fondazione Alfred Lewin





Fondazione Alfred Lewin

ATTUALITA' DI NICOLA CHIAROMONTE

Vorrei cercare di indicare alcune delle ragioni che rendono ancora straordinariamente attuale il pensiero e l'esempio (cioè la sua scelta di vita) di Nicola Chiaromonte.
Uno stile di vita che nei fatti e con grande coerenza, rifiutava il feticismo del successo, il perseguimento del potere e della ricchezza. Privilegiava, al contrario, una comunità di uomini, come recita anche il titolo del nostro convegno, "Legati da una solidarietà materiale spontanea, capaci di condurre vita semplice e modesta".
Chiaromente era un esempio di quei destini in cui il dramma della storia e il dramma della persona si incontrano, quella che è stata descritta come "la contrazione del tempo storico nel tempo personale".
In tutti i suoi scritti c'è la critica alla nostra età che pratica il divorzio fra etica e politica; il rifiuto dei totalitarismi che fu anche insieme critica alle radici autoritarie della civiltà contemporanea, a cui non faceva da velo la distinzione di campo tra capitalismo e socialismo; il rifiuto della "violenza efficace" perché produttrice di altra violenza e causa fondamentale dell'erosione dei diritti civili ed umani; il rifiuto , infine, della nozione che l'idea (o l'utopia) sia pensata per realizzarsi.
Tra le caratteristiche della sua personalità, una sensibilità religiosa, un senso grandioso dei destini umani, la credenza in una interdipendenza di ciascuno con il tutto, unica concezione filosofica e religiosa compatibile con la scienza moderna.
Da ciò derivava anche il suo rispetto per la natura e il rifiuto di violentarla quasi per principio, in nome del nuovo, della conquista scientifica, dell' innovazione tecnologica, del progresso.

Fondazione Alfred Lewin

Fin dagli anni 30 emergono i primi connotati della sua originale polemica antistoricistica, che è anche rifiuto della tradizione neo idealistica italiana, di quella antifascista di Benedetto Croce come di quella fascista di Gentile.
Nell'analisi sul fascismo e il nazismo Chiaromonte tende a risalire oltre gli eventi per cogliere quelli che gli paiono essere i motivi di fondo della crisi della civiltà europea. Di qui la riflessione che "il fascismo è il morbo più grave, non il vero e serio problema del mondo contemporaneo: veri e seri problemi sono che cosa il mondo deve fare della tecnica, come bisogna organizzare la vita economica perché l'economia non diventi la tirannia della vita sociale; come far fronte, infine, all'inerzia sociale prodotta dall'avvento della masse. Uera critica, questa, che riprenderà anche nel secondo dopoguerra, contro le radici autoritarie della civiltà contemporanea (meccanizzazione dell'esistenza collettiva; la violenza tecnicamente organizzata; l'assolutezza della politica).
Nell'Italia del secondo dopoguerra, in anni scuri di conformismo culturale di destra e di sinistra, Chiaromente riprese e sviluppò il tema dell'autonomia intellettuale con una polemica spietata, ma scevra di risvolti politici o ideologici, contro tutte le forme spurie di engagment, contro i silenzi, le reticenze e gli opportunismi utili ad aprirsi la strada all'integrazione nell'industria culturale, nel mondo universitario, ai successi editoriali.
E nel momento in cui con la cosiddetta guerra al terrorismo si assiste negli Stati Uniti, in Israele e in tante altre parti del mondo ad una sistematica erosione dei diritti umani e civili, la rivendicazione – condivisa da Chiaromonte – al diritto di disobbedienza è di grande rilevanza. Una rivendicazione sviluppata prima sulle pagine di Politics e poi di Tempo Presente, del diritto edovere di rifiutare un ordine che implichi manifestamente delle atrocità contro l'umanità. Senza l'introduzione e il riconoscimento negli ordinamenti giuridici dell' "obiezione di coscienza" e del diritto alla disobbedienza, gli stessi processi delle corti internazionali (si tratti di Norimberga per i casi degli Alti Ufficiali Tedeschi coinvolti in crimini di guerra, o

Fondazione Alfred Lewin

della Corte dell'Aja per le atrocità della più recente guerra civile della ex Jugoslavia) appaiono più come episodi di vendetta che non di giustizia.

Mentre ancora si discute sul ruolo della Resistenza e dilaga tra gli storici (soprattutto in Italia) il confronto tra revisionisti e antirevisionisti, è di grande attualità la critica devastante condotta da Chiaromonte soprattutto nelle pagine di Politics, Italia Libera e Controcorrente sulla conduzione della seconda guerra mondiale e sulle responsabilità dei governi alleati e degli alti comandi militari che avevano ignorato sistematicamente le aspirazioni dei popoli coinvolti in quell'immane conflitto, ad un rinnovamento profondo della società e degli Stati.

La critica radicale di Chiaromonte – cominciata sulle pagine di Giustizia e Libertà negli anni 30 e che si ritrova in tutti suoi scritti – alla sovranità, allo stato-nazione, è oggi particolarmente attuale con l'irrompere di vecchi e nuovi nazionalismi, conflitti etnici, xenofobie e razzismi, mentre la perdita irreversibile della sovranità da parte degli stati – nazione nell'economia, nella politica estera e della Difesa li condanna ad un processo di putrefazione.

Da questo rifiuto dello Stato – Nazione derivava il suo europeismo senza riserve. Dell'Europa non ignorava il "cuore nero" o i germi che avevano prodotto le guerre di religione, lo schiavismo il colonialismo, le grandi persecuzioni della Storia (tant'è che con molto anticipo rispetto ai nuovi revisionismi pensava che il nazismo non fosse una peculiarità tedesca e della Germania ma un prodotto della decomposizione della civiltà europea). Ma additava nella violenza e nella guerra e non nelle singole religioni o civiltà, la disumanizzazione, il razzismo, le distruzioni di massa.

Il suo europeismo non era, tuttavia, antiamericanismo, anche se degli Stati Uniti non amava i disegni imperiali di una pax americana imposta al mondo. In un'epoca, quella odierna, di clowns e voltagabbana che dopo aver costruito le loro carriere politiche e intellettuali seminando odio contro l'America, organizzano o partecipano agli U.S.A. – DAY, non sembrerà inutile ricordare l'integrità morale e il rigore intellettuale di Chiaromonte nei confronti della costruzione Europea, dei rapporti tra Europa e Stati Uniti.

Fondazione Alfred Lewin

Dopo il crollo del comunismo nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Est e la crisi delle socialdemocrazie e della sinistra dappertutto in Europa (si guardi alla Francia, all'Italia, all'Olanda, ma anche al New Labour, in Inghilterra) è certamente di grande attualità l'indicazione di un socialismo non marxista, il rifiuto del cosiddetto socialismo scientifico nella duplice versione comunista e socialdemocratica (persino i laburisti di Wilson, Crossman e Callaghan pensavano negli anni 60 e 70 di aver portato la scienza a Whithehall). Il socialismo di Chiaromonte è schiettamente libertario, ha un fondamento morale, e si ispira a Proudhon e a Herzen. Ma le radici del suo socialismo sono anche in Tolstoj e, paradossalmente, in J. Stuart Mill il grande teorico del liberalismo, lo Stuart Mill dell'Autobiografia, dove si delinea una convergenza tra liberalismo e socialismo.

Ma come in Caffi il suo grande maestro ed amico l'enfasi era soprattutto sulla "società civile", su una percezione tragica e grandiosa insieme delle trasformazioni – nelle credenze, nel sentimento religioso, nelle istituzioni – e sugli sconvolgimenti epocali cui era andato incontro il secolo scorso con la crisi delle scienze, l'irrompere del nichilismo, l'avvento della cultura di massa e poi, drammaticamente, con la prima e seconda guerra mondiale.

Tra le cause fondamentali della decadenza del movimento socialista, Chiaromonte indicava la menzogna, la dissimulazione, la malafede che non riguardavano soltanto il silenzio e la complicità degli stalinisti nei confronti delle degenerazioni e atrocità del totalitarismo sovietico, ma l'assenza – da parte dei partiti della sinistra – di ogni analisi seria sui grandi cambiamenti che avevano sconvolto la società moderna, la loro incapacità di argomentare – e soprattutto agire – seriamente sui temi della distribuzione della ricchezza, della giustizia, della libertà, della modernizzazione pur di non inimicarsi segmenti di sinistra o di destra.

La loro visione della realtà era e continua ad essere molto approssimativa, giacchè l'enfasi sulle ideologie maschera un totale disprezzo per le idee, per una valutazione razionale delle opportunità. In questo modo – insisteva Chiaromonte – tra cedimenti e inganni la sinistra è stata atrofizzata dallo spirito burocratico, dagli opportunismi di

Fondazione Alfred Lewin

partito, ridotte ad essere quasi sempre appendice degli apparati dello Stato, e condizionata dalle convenienze elettoralistiche, dallo spirito di conservazione e sopravvivenza delle sue classi dirigenti. Al governo o all'opposizione, in altre parole, non riescono ad esprimere e realizzare un vero progetto ma traccheggiano, si adattano e cercano si sopravvivere con una politica di scambi grandi e piccoli con corporazioni, settori della società, localismi, diciamo pure di clientele.

Nella tradizione socialista era di grande importanza il concetto della giustizia sociale. Ma la giustizia – insisteva Chiaromonte – non è un principio economico, non possono derivarne regole per la tassazione, gli investimenti e la destinazione di risorse, la programmazione economica o il rapporto tra pubblico e privato. Il principio della giustizia va inteso piuttosto nel senso che per l'umanità la morale deve essere più importante dell'ideologia.

Diffidente della storiografia, Chiaromonte opponeva un ostinato rifiuto alla sacralizzazione della storia e per comprendere la realtà prediligeva da un lato l'immaginario o le nuove frontiere della scienza, della fisica e della matematica. Nei suoi scritti, nei suoi "Appunti" o nelle sue conservazioni affiorano di continuo – anche quando si occupava di letteratura, di politica o del rapporto tra arte e società – riferimenti alla meccanica quantistica o all'indeterminismo di Heisemberg. Era, in un certo senso, un moderno fenomenologo, sia pure non sistematico, che sperava nella possibilità di legare insieme scienza e filosofia, mondo della natura e ragione nel tentativo di comprendere il nuovo che stava sconvolgendo la società e il mondo.

Nelle riflessioni di Chiaromonte convergono voci importanti della cultura europea contemporanea, dai motivi della rivolta di Camus, alla critica dell'industria culturale di Enzenberger, alla polemica antiautoritaria di Leo Straus e Hanna Arendt.

Certo, il suo pensiero è eclettico e frammentario, ma già Husserl – un filosofo molto caro a Chiaromonte – aveva sottolineato che con la decomposizione della realtà, la frantumazione del linguaggio e gli approdi cui era giunta la conoscenza scientifica, l'approccio eclettico fosse inevitabile.

Fondazione Alfred Lewin

Del resto, sull'importanza del frammento, della non compiutezza, sul rapporto tra arte e società, le idee di Chiaromonte sono nel solco della grande tradizione culturale europea: Virginia Woolf (che in uno dei suoi viaggi più illuminanti aveva scritto "Questa è un età di frammenti"), Conrad, Forster, l'Eliot della The Waste Lande ("con questi frammenti ho puntellato le mie rovine), Valter Benjamin e Elias Canetti tanto per citare alcuni nomi: quell' Elias Canetti che ha scritto: "Solo nel frammentario si trova l'interezza della vita". Quello che questi scrittori volevano dire è che frammentaria è la scrittura perché frammentario è il mondo, la società, l'uomo cui la scrittura si rivolge.

Saggista corsaro tra riviste e giornali, Chiaromonte ha aiutato me come molti altri della sua e della mia generazione, a vedere che in questo duro enigma della vita associata contemporanea, sia liberale sia totalitaria, tutto tende ad offuscare le coscienze. Si può dire che è stato un naufrago, ma naufraga è stata anche tutta l'elite della grande tradizione culturale del XX° secolo. La sua testimonianza è stata una straordinaria denuncia dell'orrore del mondo e al tempo stesso di indomita speranza.

25 maggio 2002 Gino Bianco

Fondazione Alfred Lewin

Titolo con caratteri più piccoli

ATTUALITA' DI NICOLA CHIAROMONTE

Vorrei cercare di indicare alcune delle ragioni che rendono ancora straordinariamente attuale il pensiero e l'esempio (cioè la sua scelta di vita) di Nicola Chiaromente. Uno stile di vita che nei fatti e con grande coerenza, rifiutava il feticismo del successo, il perseguimento del potere e della ricchezza. Privilegiava, al contrario, una comunità di uomini, come recita anche il titolo del nostro convegno, "Legati da una solidarietà materiale spontanea, capaci di condurre vita semplice e modesta". Chiaromente era un esempio di quei destini in cui il dramma della storia e il dramma della persona si incontrano, quella che è stata descritta come "la contrazione del tempo storico nel tempo personale".

In tutti i suoi scritti c'è la critica alla nostra età che pratica il divorzio fra etica e politica; il rifiuto dei totalitarismi che fu anche insieme critica alle radici autoritarie della civiltà contemporanea, a cui non faceva da velo la distinzione di campo tra capitalismo e socialismo; il rifiuto della "violenza efficace" perché produttrice di altra violenza e causa fondamentale dell'erosione dei diritti civili ed umani; il rifiuto , infine, della nazione che l'idea (o è l'utopia) sia pensata per realizzarsi.

Tra le caratteristiche della sua personalità, una sensibilità religiosa, un senso grandioso dei destini umani, la credenza in una interdipendenza di ciascuno con il tutto, unica concezione filosofica e religiosa compatibile con la scienza moderna. Da ciò derivava anche il suo rispetto per la natura e il rifiuto di violentarla quasi per principio, in nome del nuovo, della conquista scientifica, dell' innovazione tecnologica, del progresso.

Fondazione Alfred Lewin

Fin dagli anni 30 emergono i primi connotati della sua originale polemica antistoricistica, che è anche rifiuto della tradizione neo idealistica italiana, di quella antifascista di Benedetto Croce come quella fascista di Gentile.

Nell'analisi sul fascismo e il nazismo Chiaromente tende a risalire oltre gli eventi per cogliere quelli che gli paiono essere i motivi di fondo della crisi della civiltà europea. Di qui la riflessione che "il fascismo è il morbo più grave, non il vero e serio problema del mondo contemporaneo: veri e seri problemi sono che così il mondo deve fare della tecnica, come bisogna organizzare la vita economica perché l'economia non diventi la tirannia della vita sociale; come far fronte, infine, all'inerzia sociale prodotta dall'avvento della masse. ~~Vera~~ critica, questa, che riprenderà anche nel secondo dopoguerra, contro le radici autoritarie della civiltà contemporanea (meccanizzazione dell'esistenza collettiva; la violenza tecnicamente organizzata; l'assolutezza della politica).

Nell'Italia del secondo dopoguerra, in anni scuri di conformismo culturale di destra e di sinistra, Chiaromente riprese e sviluppò il tema dell'autonomia intellettuale con una polemica spietata, ma scevra di risvolti politici o ideologici, contro tutte le forme spurie di engagment, contro i silenzi, le reticenze e gli opportunismi utili ad aprirsi la strada all'integrazione nell'industria culturale, nel mondo universitario, ai successi editoriali.

E nel momento in cui con la cosiddetta guerra al terrorismo si assiste negli Stati Uniti, in Israele e in tante altre parti del mondo ad una sistematica erosione dei diritti umani e civili, la rivendicazione – condivisa da Chiaromonte – al diritto di disobbedienza è di grande rilevanza. Una rivendicazione sviluppata prima sulle pagine di Politics e poi di Tempo Presente, del diritto a dovere di rifiutare un ordine che implichi manifestamente delle atrocità contro l'umanità. Senza l'introduzione e il riconoscimento negli ordinamenti giuridici dell' "obiezione di coscienza" e del diritto alla disobbedienza, gli stessi processi delle corti internazionali (si tratti di Norimberga per i casi degli Alti Ufficiali Tedeschi coinvolti in crimini di guerra, o

Fondazione Alfred Lewin

della Corte dell'Aja per le atrocità della più recente guerra civile della ex Jugoslavia) appaiono più come episodi di vendetta che non di giustizia.

Mentre ancora si discute sul ruolo della Resistenza e dilaga tra gli storici (soprattutto in Italia) il confronto tra revisionisti e antirevisionisti, è di grande attualità la critica devastante condotta da Chiaromonte soprattutto nelle pagine di Politics, Italia Libera e Controcorrente sulla conduzione della seconda guerra mondiale e sulle responsabilità dei governi alleati e degli alti comandi militari che avevano ignorato sistematicamente le aspirazioni dei popoli coinvolti in quell'immane conflitto, ad un rinnovamento profondo della società e degli Stati.

La critica radicale di Chiaromonte – cominciata sulle pagine di Giustizia e Libertà negli anni 30 e che si ritrova in tutti suoi scritti – alla sovranità, allo stato-nazione, oggi particolarmente attuale con l'irrompere di vecchi e nuovi nazionalismi, conflitti etnici, xenofobie e razzismi, mentre la ~~perfetta~~ irreversibile perdita della sovranità da parte degli stati – nazione nell'economia, nella politica estera e della Difesa li condanna ad un processo di putrefazione.

Da questo rifiuto dello Stato – Nazione derivava il suo europeismo senza riserve. Dall'Europa non ignorava il "cuore nero" o i germi che avevano prodotto le guerre di religione, lo schiavismo, il colonialismo, le grandi persecuzioni della Storia (tant'è che con molto anticipo rispetto ai nuovi revisionismi pensava che il nazismo non fosse una peculiarità tedesca e della Germania ma un prodotto della decomposizione della civiltà europea). Ma additava nella violenza e nella guerra e non nelle singole religioni o civiltà, la disumanizzazione, il razzismo, le distruzioni di massa.

Il suo europeismo non era, tuttavia, antiamericanismo, anche se degli Stati Uniti non amava i disegni imperiali di una pax americana imposta al mondo. In un'epoca, quella odierna, di clowns e voltagabbana che dopo aver costruito le loro carriere politiche e intellettuali seminando odio contro l'America, organizzano o partecipano agli U.S.A. – DAY, non sembrerà inutile ricordare l'integrità morale e il rigore intellettuale di Chiaromonte nei confronti della Costituzione Europea, dei rapporti tra Europa e Stati Uniti.

Fondazione Alfred Lewin

Dopo il crollo del comunismo nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Est e la crisi della socialdemocrazie e della sinistra dappertutto in Europa (si guardi alla Francia, all'Italia, all'Olanda, ma anche al New Labour, in Inghilterra) è certamente di grande attualità l'indicazione di un socialismo non marxista, il rifiuto del cosiddetto socialismo scientifico nella duplice versione comunista e socialdemocratica (persino i laburisti di Wilson, Crossman e Callaghan pensavano negli anni 60 e 70 di aver portato la scienza a Whitherhall). Il socialismo di Chiaromonte è schiettamente libertario, ha un fondamento morale, e si ispira a Proudhon e a Herzen. Ma le radici del suo socialismo sono anche Tolstoj e, paradossalmente, in J. Stuart Mill il grande teorico del liberalismo, Stuart Mill dell'Autobiografia, dove si delinea una convergenza tra liberalismo e socialismo.

Ma come in Caffi il suo grande maestro ed amico l'enfasi era soprattutto sulla "Società Civile", su una percezione tragica e grandiosa insieme della trasformazioni – nelle credenze, nel sentimento religioso, nelle istituzioni – e sugli sconvolgimenti epocali cui era andato incontro il secolo scorso con la crisi delle scienze, l'irrompere del nichilismo, l'avvento della cultura di massa e poi, drammaticamente, con la prima e seconda guerra mondiale.

Tra le cause fondamentali della decadenza del movimento socialista, Chiaromonte indicava le menzogne, la dissimulazione, la malafede che non riguardavano soltanto il silenzio e la complicità degli stalinisti nei confronti delle degenerazioni e atrocità del totalitarismo sovietico, ma l'assenza – da parte dei partiti della sinistra – di ogni analisi seria sui grandi cambiamenti che avevano sconvolto la società moderna, la loro incapacità di argomentare – e soprattutto agire – seriamente sui temi della distribuzione della ricchezza, della giustizia, della libertà, della modernizzazione pur di non inimicarsi segmenti di sinistra o di destra.

La loro visione della realtà era e continua ad essere molto approssimativa, giacchè l'enfasi sulle ideologie maschera un totale disprezzo per le idee, per una valutazione razionale delle opportunità di partito, ridotte ad essere quasi sempre appendice degli apparati dello Stato, e condizionata dalle convenienze elettoralistiche, dallo spirito di

In questo modo – insisteva Chiaromonte – tra cedimenti e inganni – la sinistra è stata atrofizzata dallo spirito burocratico, dagli opportunismi

Fondazione Alfred Lewin

conservazione e sopravvivenza delle sue classi dirigenti. Al governo o all'opposizione, in altre parole, non riescono ad esprimere e realizzare un vero progetto ma traccheggiano, si ~~ascoltano~~ adattano e cercano si sopravvivere con una politica di scambi grandi e piccoli con corporazioni, settori della società, localismi, diciamo pure di clientele.

Nella tradizione socialista era di grande importanza il concetto della giustizia sociale. Ma la giustizia – insisteva Chiaromonte – non è un principio economico, non possono derivarne regole per la tassazione, gli investimenti e la destinazione di risorse, la programmazione economica o il rapporto tra pubblico e privato. Il principio della giustizia va inteso piuttosto nel senso che per l'umanità la morale deve essere più importante dell'ideologia.

Diffidente della storiografia, Chiaromonte opponeva un ostinato rifiuto alla sacralizzazione della storia e per comprendere la realtà prediligeva da un lato l'immaginario o le nuove frontiere della scienza, della fisica e della matematica. Nei suoi scritti, nei suoi "Appunti" o nelle sue conversazioni affiorano di continuo – anche quando si occupavano ~~di continuo~~ di letteratura, di politica o del rapporto tra arte e società – riferimenti alla meccanica quantistica o all'indeterminismo di Heisemberg. Era, in un certo senso, un moderno fenomenologo, sia pure non sistematico, che sperava nella possibilità di legare insieme scienza e filosofia, mondo della natura e ragione nel tentativo di comprendere il nuovo che stava sconvolgendo la società e il mondo.

Nelle riflessioni di Chiaromonte convergono voci importanti della cultura europea contemporanea, dai motivi della rivolta di Camus, alla critica dell'industria culturale di Enzenberger, alla polemica antiautoritaria di Leo Straus e Hanna Arendt.

Certo, il suo pensiero è eclettico e frammentario, ma già Husserl – un filosofo molto caro a Chiaromonte – aveva sottolineato che con la decomposizione della realtà, la frantumazione del linguaggio e gli approdi cui era giunta la conoscenza scientifica, l'approccio eclettico fosse inevitabile.

Del resto, sull'importanza del frammento, della non compiutezza, sul rapporto tra arte e società, le idee di Chiaromonte sono ~~sul~~ nel solco della grande tradizione culturale

Fondazione Alfred Lewin

europea: Virginia Woolf (che in uno dei suoi viaggi più illuminanti aveva scritto "Questa è un età di frammenti"), Conrad, Forster, l'Eliot della The Waste Lande ("con questi frammenti ho puntellato le mie rovine), Valter Benjamin e Elias Canetti tanto per citare alcuni nomi: quell' Elias Canetti che ha scritto: "solo nel frammentario si trova l'interezza della vita". Quello che questi scrittori volevano dire è che frammentaria è la scrittura perché frammentario è il mondo, la società, l'uomo cui la scrittura si rivolge.

Saggista corsaro tra riviste e giornali, Chiaromonte ha aiutato me come molti altri della sua e della mia generazione, a vedere che in questo duro enigma della vita associata contemporanea, sia liberale sia totalitaria, tutto tende ad offuscare le coscienze. Si può dire che è stato un naufrago, ma naufraga è stata anche tutta l'elite della grande tradizione culturale del XX° secolo. La sua testimonianza è stata una straordinaria denuncia dell'orrore del mondo e al tempo stesso di indomita speranza.

25 maggio 2002

Gino Bianco

Fondazione Alfred Lewin

Attualità di N. Chiaromonte

Vorrei cercare di indicare alcune delle ragioni che rendono ancora straordinariamente attuali il pensiero e l'esempio (cioè la sua scelta di vita) di Nicola Chiaromonte.
Uno stile di vita che nei fatti e con grande coerenza rifiutava il feticismo del successo, il perseguimento del potere e della ricchezza. Privilegiava, al contrario, una comunità di uomini – come recita anche il Titolo del nostro Convegno – "legati da una solidarietà materiale spontanea, capaci di condurre vita semplice e modesta". Chiaromonte era un esempio di quei destini in cui il dramma della storia e il dramma della persona si incontrano, quella che è stata descritta come «la contrazione del Tempo storico nel Tempo personale».
In tutti i suoi scritti c'è la critica alla nostra età che pratica il divorzio tra etica e politica; il rifiuto dei Totalitarismi che fu anche insieme critica alle nostre autoritarie della civiltà contemporanea, a cui non faceva da velo la distinzione di campo tra capitalismo e socialismo; il rifiuto della "violenza efficace" perché produttrice di altra violenza e come

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

fondamentale dell'erosione dei diritti civili ed umani; il rifiuto, infine, della nozione che l'idea (o l'utopia) sia pensata per realizzarsi.

Tra le caratteristiche della sua personalità, una sensibilità religiosa, un senso grandioso dei destini umani, la credenza in una interdipendenza di ciascuno con il tutto, una concezione filosofica e religiosa compatibile con la scienza moderna.

Da ciò derivava anche il suo rispetto per la natura e il rifiuto di violentarla quasi per principio, in nome del nuovo, della conquista scientifica, dell'innovazione tecnologica, del progresso.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Fin dagli anni '30 emergono i primi connotati della sua originale polemica antistoricistica, che è anche rifiuto della tradizione neo idealistica italiana, di quella antifascista di Benedetto Croce come di quella fascista di Gentile.
Nell'analisi sul fascismo e il nazismo Chiaromonte tende a risalire oltre gli eventi per cogliere quelli che gli paiono essere i motivi di fondo della crisi della civiltà europea. Di qui la riflessione che "il fascismo è il morbo più grave, non il vero e serio problema del mondo contemporaneo: veri e seri problemi sono che cosa il mondo deve fare della tecnica, come bisogna organizzare la vita economica perché l'economia non diventi la tirannia della vita sociale; come far fronte, infine, all'inerzia sociale prodotta dall'avvento delle masse. Una critica, questa, che riprenderà anche nel secondo dopoguerra, contro le radici autoritarie della civiltà contemporanea (meccanizzazione dell'esistenza collettiva; la violenza tecnicamente organizzata; l'assolutezza della politica, ecc.)

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Nell'Italia del secondo dopoguerra, ~~[illegible]~~ in anni scuri di conformismo culturale di destra e di sinistra, Chiaromonte riprese e sviluppò il Tema dell'autonomia intellettuale con una polemica spietata, ma scevra di risvolti politici o ideologici, contro tutte le forme spurie di engagement, contro i silenzi, le reticenze e gli opportunismi utili ad aprirsi la strada all'integrazione nell'industria culturale, nel mondo universitario, ai successi editoriali.

E nel momento in cui con la cosiddetta guerra al terrorismo si assiste negli Stati Uniti, in Israele e in tante altre parti del mondo ad una sistematica erosione dei diritti umani e civili, la rivendicazione - condivisa da Chiaromonte - al diritto di disobbedienza è di grande rilevanza. Una rivendicazione sviluppata prima sulle pagine di politics e poi di Tempo Presente, del diritto e dovere di rifiutare un ordine che implichi un ricorso sistematico delle atrocità contro

Fondazione Alfred Lewin

l'umanità - senza l'introduzione e il riconoscimento negli ordinamenti giuridici dell' "obiezione di coscienza" e del diritto alla disobbedienza, gli stessi processi delle Corti Internazionali (si tratti di Norimberga per i casi degli Alti ufficiali tedeschi coinvolti in crimini di guerra o della Corte dell'Aja per le atrocità della più recente guerra civile nell'ex Jugoslavia) appaiono più come episodi di vendetta che non di giustizia.

Mentre ancora si discute sul ruolo della Resistenza e dilaga tra gli storici (soprattutto in Italia) il confronto tra revisionisti e antirevisionisti è di grande attualità la critica devastante condotta soprattutto nelle pagine di politics, Italia Libera e Controcorrente da Chiaromonte sulla condizione della seconda guerra mondiale e sulle responsabilità dei governi alleati e degli Alti Comandi militari che avevano sistematicamente ignorato le aspirazioni dei popoli coinvolti in quell'immane conflitto, ad un rinnovamento profondo delle società e degli Stati.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

~~Recuperare la tradizione~~ la critica radicale di Chiaromonte - Comunità nelle pagine di Giustizia e Libertà negli anni '30 e che si ritrova in tutti i suoi scritti - alla sovranità, allo STATO-nazione, oggi particolarmente attuale con l'irrompere di vecchi e nuovi nazionalismi, conflitti etnici, xenofobie e razzismi, mentre la perdita irreversibile della sovranità ~~degli~~ degli STATI-nazioni ~~nella politica estera~~ e della Difesa ~~nell'economia~~ li costringe ad un processo di autoriforma.

Da questo rifiuto dello STATO-nazione deriva il suo europeismo senza riserve. Dell'Europa non ignorava il "mare nero" o i germi che avevano prodotto le guerre di religione, lo schiavismo, il colonialismo, le grandi persecuzioni della STORIA (tant'è che con molto anticipo ~~sia~~ rispetto ai nuovi revisionismi pensava che il nazismo non fosse una peculiarità tedesca e della Germania ma un prodotto della decomposizione della civiltà europea). Ma addebitava nella violenza e nella guerra e non nelle singole religioni o civiltà, la disumanizzazione, il razzismo, le distruzioni di massa.

Il suo europeismo non era, tuttavia, antiamericano,

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

anche se degli Stati Uniti non amava i disegni imperiali di una pax americana imposta al mondo. In un'epoca quella odierna, di clowns e voltagabbana che dopo aver costruito le loro carriere politiche e intellettuali seminando odio contro l'America, organizzarono o parteciparono agli USA-DAY, non sembrerà inutile ricordare l'integrità morale e il rigore intellettuale di Chiaromonte nei confronti della costruzione europea, dei rapporti tra Europa e Stati Uniti.

Dopo il crollo del comunismo nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Est e la crisi delle socialdemocrazie e della sinistra dappertutto in Europa (si guardi alla Francia, all'Italia, all'Olanda, anche al New Labour in Inghilterra, ecc.) è certamente di grande attualità l'indicazione di un socialismo non marxista, il rifiuto del cosiddetto socialismo scientifico nella duplice versione comunista e socialdemocratica (persino i laburisti di Wilson, Crossman e Callaghan pensavano negli anni '60 e '70 di aver portato la scienza a Whitehall) — Il socialismo di Chiaromonte è schiettamente libertario,

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

ha un fondamento morale, e si ispira a ~~Proudhon~~ e a HERZEN. Ma le radici del suo socialismo sono anche in Tolstoj e, paradossalmente, in J. Stuart Mill il grande Teorico del liberalismo, lo Stuart Mill dell'Autobiografia, dove si delinea una convergenza tra liberalismo e socialismo.

Ma come in Cattaneo l'enfasi era soprattutto il suo grande maestro ed amico
sulla "società civile", su una percezione tragica e grandiosa insieme delle trasformazioni – nelle credenze, nel sentimento religioso, nelle istituzioni – e sugli sconvolgimenti epocali cui era andato incontro il secolo scorso con la crisi delle vecchie differenziazioni di classe, la frazione dei linguaggi, l'avvento della cultura di massa e poi drammaticamente, con la prima e seconda guerra mondiale.

Fondazione Alfred Lewin

Non ho visto per esempio che la cosiddetta globalizzazione aveva alzato la quota di rendite e profitti e abbassato quella dei salari; non hanno saputo affrontare seriamente i problemi della giustizia, della libertà...

Per troppo tempo
Le sinistre hanno usato un linguaggio liberale, linguaggio ridotto a frasi che spesso non significano più niente. Tanto inesistente è il loro rapporto con la realtà.

Fondazione Alfred Lewin

Tra le cause fondamentali della decadenza del movimento socialista, ~~della socialdemocrazia~~, chiaramente indicare la menzogna, la dissimulazione, la malafede che non riguardavano soltanto il silenzio e la complicità degli stalinisti nei confronti delle degenerazioni e atrocità del Totalitarismo sovietico, ma l'assenza - da parte dei partiti della sinistra - di ogni analisi seria sui grandi cambiamenti che avevano sconvolto la società moderna, la loro incapacità di argomentare - e soprattutto agire - seriamente sui temi della distribuzione della ricchezza, della giustizia, delle libertà, della ~~socialdemocrazia~~ democrazia organizzata pur di non inimicarsi segmenti di sinistra o di destra.

La loro visione della realtà era e continua ad essere molto approssimativa, giacché l'entusiasmo per le ideologie maschera un totale disprezzo per le idee, per una valutazione razionale delle opportunità. In questo modo - tra cedimenti e infamie - la sinistra è stata atrofizzata dallo spirito burocratico, degli opportunismi di partito, ridotta ad essere quasi sempre appendice degli apparati dello stato, e condizionata dalle convenienze elettoralistiche, dallo spirito di conservazione e sopravvivenza delle sue classi dirigenti. Al governo o all'opposizione, in altre parole, non riescono a esprimere e realizzare un vero progetto ma tracheggiano, si adattano e cercano di sopravvivere con una politica di scambi grandi e piccoli con corporazioni, settori della società, località, diciamo pure di clientele.

Fondazione Alfred Lewin

Nella tradizione socialista ~~era di~~ ~~grande importanza~~ era di grande importanza il concetto della giustizia sociale. Ma la giustizia - insisteva Chiaromonte - non è un principio economico, non possono derivarne regole per la tassazione, gli investimenti e la destinazione di risorse, la programmazione economica o il rapporto tra pubblico e privato - Se principio della giustizia va inteso piuttosto nel senso che per l'umanità la morale deve essere più importante dell'ideologia.
Diffidente della storiografia, Chiaromonte opponeva un ostinato rifiuto alla sacralizzazione della storia e per comprendere la realtà prediligeva da un lato l'immaginario o le nuove frontiere della scienza, della fisica e della matematica. Nei suoi scritti, nei suoi "appunti" o nelle sue conversazioni affiorano di continuo - anche quando si occupava di letteratura, di politica o del rapporto tra arte e società - riferimenti alla meccanica quantistica o all'indeterminismo di Heisemberg. Era, in un certo senso, un moderno fenomenologo, sia pure

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

non sistematico, che sperava nella possibilità di legare insieme scienza e filosofia, mondo della natura e ragione nel tentativo di comprendere il nuovo che stava sconvolgendo la società e il mondo.
Nelle riflessioni di Chiaromonte convergono voci importanti della cultura europea contemporanea, dai motivi della rivolta di Camus, alla critica dell'industria culturale di Enzensberger, alla polemica antiautoritaria di Leo Strauss e Hannah Arendt.
Certo, il suo pensiero è ecletico e frammentario, ma già Husserl – un filosofo molto caro a Chiaromonte – aveva sottolineato che con la decomposizione della realtà, la frantumazione del linguaggio e gli approdi cui era giunta la conoscenza scientifica, l'approccio eclettico fosse inevitabile.
Del resto, sull'importanza del frammento, della non compiutezza, sul rapporto tra arte e società, le idee di Chiaromonte ~~[illegible]~~ sono nel solco della grande tradizione culturale europea: Virginia Woolf (che in uno dei suoi saggi più illuminanti aveva scritto "Questa è un'età di frammenti"), Conrad, Forster, l'Eliot della The Waste Land ("Con questi frammenti

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

ho puntellato le mie rovine"), Walter Benjamin e Elias Canetti tanto per citare alcuni nomi: quell'Elias Canetti che ha scritto: "Solo nel frammentario si trova l'interezza della vita". Quello che questi scrittori volevano dire è che frammentaria è la scrittura perché frammentato è il mondo, la società, l'uomo cui la scrittura si rivolge.

Saggista corsaro tra riviste e giornali, Chiaromonte ha aiutato me come molti altri della sua e della mia generazione, a vedere che in questo duro esilium della vita associata contemporanea, sia liberale sia totalitaria, tutto tende ad offuscare le coscienze - Si può dire che è stato un naufrago, un naufragio è stata anche tutta l'élite della grande tradizione culturale del ~~vecchio~~ XX° secolo. La sua testimonianza è stata una straordinaria denuncia dell'orrore del mondo e al tempo stesso di indomita speranza.

25 Maggio 2002 Gino Bianco

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Ricordo che Chiaromonte
mi disse molte volte di Gorbaciov
di non aver mai avuto
illusioni che si sarebbe
venuti immediatamente a una
democrazia. Il problema
è quello dell'informazione,
molto diverso da
quello più civile e meno
drammatico della mancanza
(((forse meglio
c'è qualche riferimento)).

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

opponeva un ostinato rifiuto alla sacralizzazione della storia

Chiaromonte diffidava della [storiografia] e per comprendere la realtà prediligeva da un lato l'immaginario o le nuove frontiere della scienza, della fisica e della matematica]. Era in un certo senso un moderno fenomenologo, sia pure non sistematico, che sperava nella possibilità di legare insieme scienza e filosofia, mondo della natura e ragione nel tentativo di comprendere il nuovo che stava sconvolgendo la società e il mondo. [E]

Certo, il suo pensiero è [frammentario, eclettico e] ~~fr~~ammentario, ma già Husserl - un filosofo molto caro a Chiaromonte - aveva sottolineato ~~l'impossibilità di un approccio sistematico~~ che con la decomposizione della realtà, la frammentazione del linguaggio e gli approdi cui era giunta la conoscenza scientifica, l'approccio eclettico fosse ~~praticabile~~ inevitabile.

Del resto, sull'importanza del frammento, della sua compiutezza, sul rapporto tra arte e società, le idee di Chiaromonte erano nel solco della grande tradizione culturale

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

(che aveva scritto "Questa è un'età di frammenti")

europea: ~~Virginia~~ Virginia Woolf, Conrad Forster, Eliot, Musil, e Walter Benjamin, e Elias Canetti. Tanto per citare alcuni nomi: quelli Elias Canetti che ha scritto: "Solo nel frammentario risiede la speranza, solo nel frammentario si trova l'interezza della vita".

~~Virginia Woolf~~ ~~nel primo quarto del secolo scorso aveva scritto~~ "Questa è un'età di frammenti"; ~~scrive Virginia Woolf etc.....~~

[F]

Quello che questi scrittori volevano dire è che frammentaria è la scrittura perché frammentato è il mondo, la società, l'uomo cui la scrittura si rivolge.

Saggista corsaro tra riviste e giornali, Chiaromonte ha aiutato me come molti altri della sua e della mia generazione a vedere che in questo cuore empio della vita associata contemporanea, sia liberale sia totalitaria, tutto tende ad offuscare le coscienze - si può dire che è stato un ~~naufrago~~ naufrago tra naufraghi sono stati anche tutta l'élite della grande tradizione culturale

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

e rivoluzionaria del XX° secolo.

~~[illegible] l'esempio [illegible]~~

La sua Testimonianza è stata una straordinaria denuncia dell'orrore del mondo e al tempo stesso di indomita speranza.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

A

Fin dagli anni 30 [per esempio con il saggio "Note sulla civiltà e le utopie"] emergono i primi connotati della sua originale polemica antistoricistica che è anche rifiuto della Tradizione neo idealistica italiana di quella antifascista di Benedetto Croce, come di quella fascista di Gentile, ~~con una stringata~~ disamina dei presupposti hegeliani impliciti nelle sue diverse nozioni storicistica e attualistica, della "politica", rispetto a cui chiaramente recupera il principio Kantiano dello "Stato di diritto" e con esso un vigoroso giusnaturalismo etico, fino all'uso di una profonda conoscenza del pensiero classico, in particolar di Platone.

Fondazione Alfred Lewin

La fortuna letteraria a livello internazionale dell'autore di ''Vino e Pane'' sara' affidata a tre studiosi stranieri: Eileen Millar dell'Universita' di Glasgow, Maria Paynter dell'Hunter College University di New York e Yukari Saito dell'Universita' di Tokio. L'influsso di Silone sul panorama letterario e politico italiano sara' esaminato dai critici Vittoriano Esposito, Liliana Biondi, Benedetta Pierfederici e Michele Dorigatti.

(Pam/Gs/Adnkronos)

27-APR-00 12:51

NNNN

Fondazione Alfred Lewin

Nell'analisi del fascismo e il nazismo chiaramente tende a risalire oltre gli eventi per cogliere quelli che gli paiono essere i motivi di fondo della crisi della civiltà europea. Di qui la riflessione che il fascismo è il morbo più grave, non il vero e serio problema del mondo contemporaneo: veri e veri problemi sono che cosa il mondo deve fare della Tecnica, come bisogna organizzare la vita economica perché l'economia non diventi la tirannia dell'industria produttrice dell'avvento delle masse alla vita sociale etc.; per raggiungere che questi problemi siano probabilmente e risolti con spirito largamente socialista e non liberale un liberatorio.

Una critica questa che riprende anche nel secondo dopoguerra contro le radici autoritarie della civiltà contemporanea (collettivizzazione e meccanizzazione dell'esistenza collettiva, la violenza tecnicamente organizzata; l'assolutezza della politica, etc.) - ~~sotto questo profilo~~

Fondazione Alfred Lewin

soppressione del libro, piuttosto attendo fiduciosa che si risponda a quanto asserito in quel libro con fatti e documenti che portino maggiore luce sul periodo in questione''. Cio' prescinde del tutto, ha precisato ulteriormente la vedova, ''dal mio personale giudizio in merito ai contenuti del libro in questione che ritengo debba essere formulato su basi critiche e di studio''.
(segue)
(Pam/Gs/Adnkronos)
27-APR-00 12:50

NNNN

Fondazione Alfred Lewin

La critica di Chiaromonte non ebbe solo un segno antistalinista, non fu solo precoce – almeno rispetto alle tempeste della cultura italiana – conoscenza e consapevolezza dei problemi morali e politici che ponevano alla cultura contemporanea l'alternativa del totalitarismo comunista, ma fu anche insieme critica alle radici autoritarie della civiltà contemporanea, a cui non faceva da velo la distinzione di campo tra capitalismo e socialismo.

Fondazione Alfred Lewin

ZCZC
ADN0127 6 CLT 0 R04

12:51 SILONE: 'SFIDA' DELLA VEDOVA AGLI ACCUSATORI DEL MARITO (2)=

(Adnkronos) - Con questa dichiarazione la vedova dell'autore di ''Fontamara'' sembra prendere nettamente le distanze dal Comune di Pescina dei Marsi (L'Aquila), paese natale di Silone, che all'inizio di aprile ha avviato una battaglia legale, con tanto di diffida giudiziaria, per bloccare l'ulteriore diffusione del volume di Biocca e Canali. Tuttavia Darina Silone ha assicurato la sua presenza lunedi' 1 maggio a Pescina in occasione dell'apertura ufficiale delle manifestazioni in occasione del centenario della nascita dello scrittore, patrocinate dal ministero per i Beni culturali e coordinate dal Comune abruzzese.

Lunedi' prossimo, alle ore 15.30, nella sede del Centro Studi 'Ignazio Silone', dopo il saluto del sindaco Gregorio Toccarelli, spettera' a Darina Laracy dare il via alle celebrazioni intitolate ''Il secolo di Silone. 1 maggio 1900 - 1 maggio 2000'', che si svolgeranno nei prossimi dodici mesi in numerose citta' italiane e capitali straniere. Seguira' la presentazione di due recentissime opere: ''L'incontro di due uomini liberi. Don Orione e Silone'' di don Flavio Peloso (Jaca Book) e ''Ignazio Silone. Cronologia della vita e delle opere'' (Adelmo Polla editore) di Diocleziano Giardini.

Fondazione Alfred Lewin

D

Nell'Italia del secondo dopoguerra, in anni segnati dal conformismo culturale di destra e di sinistra, chiaramente ripreso e sviluppato intercalando il suo tema dell'autonomia intellettuale, con una polemica spietata, una scelta di rifiuto politico, contro tutte le forme spurie di engagement, il cui paradigma identificava fedelmente nella parabola intellettuale di J.P. SARTRE, in cui egli vedeva riflettersi "il fatale bisogno da cui è posseduto l'intellettuale moderno di una religione non religiosa, e cioè di una ideologia ateistica" e come questa compor-tasse il fine della "realizzazione di uno stato di cose assolutamente morale", cioè "il segno visibile della forza collettiva, ossia della capacità effettiva di realizzare la moralità integrale" attraverso "uno stato rigidamente organizzato e diretto."

[Il Tempo della malafede]

Fondazione Alfred Lewin

ZCZC
ADN0126 6 CLT 0 R04

12:50 SILONE: 'SFIDA' DELLA VEDOVA AGLI ACCUSATORI DEL MARITO =
NIENTE INSULTI A BIOCCA E CANALI, MA RISPOSTA DOCUMENTATA

Roma, 27 apr. (Adnkronos) - Niente insulti, ne' azioni legali ma una 'sfida' sul piano dei documenti e della loro interpretazione per chiarire il 'giallo' della presunta collaborazione di Ignazio Silone con l'Ovra. Darina Laracy, vedova dello scrittore abruzzese, rompe il silenzio sulle polemiche e le discussioni sollevate dalla pubblicazione del libro ''L'informatore: Silone, i comunisti e la polizia'' (Luni editrice) degli storici Dario Biocca e Mauro Canali. Nel volume, sulla base di documenti inediti dell'Archivio Centrale dello Stato, si sostiene infatti che Silone, con lo pseudonimo di Silvestri, avrebbe passato fino al 1930 (quando ricopriva l'incarico di responsabile della rete clandestina del partito comunista italiano) preziose informazioni sugli spostamenti dei dirigenti rossi a Guido Bellone, funzionario della polizia politica fascista.

''Non ho mai definito il libro di Biocca e Canali calunnioso, non ho mai pronunciato un simile giudizio'', ha voluto precisare Darina Silone in una dichiarazione diffusa tramite don Flavio Peloso, segretario dell'Opera Don Orione, che con la vedova del romanziere vanta una lunga amicizia. ''Ritengo che non si debba reagire al libro di due storici - afferma Darina Silone - reclamando

Fondazione Alfred Lewin

E

Nella riflessione di Chiaromonte convergono voci importanti della cultura europea (dai motivi della rivolta di Camus, alla critica dell'industria culturale di Enzensberger, alla polemica antiautoritaria di Leo Strauss e Hanna Arendt).

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

[illegible] appaiono radicalmente diverse rispetto a quelle di Dario Biocca e Mauro Canali, gli storici che da quattro anni sostengono di aver trovato i documenti che proverebbero il ruolo di ''informatore'' svolto da Silone, il quale avrebbe passato ai fascisti informazioni preziose dall'interno del partito comunista italiano. Franzinelli pone in luce, invece, come Silone fu costantemente sorvegliato dall'Ovra nel corso degli anni Trenta, che lo riteneva ''elemento pericolosissimo'', tanto che almeno una decina di agenti furono inviati dall'Italia in Svizzera nella speranza di carpire da lui informazioni e progetti, ma anche per studiare il modo per toglierlo di mezzo. (segue)

(Sin-Xio/Zn/Adnkronos)
28-APR-00 13:44

NNNN

(F)

Totalità e Frammentazione.

"Questa è un'età di frammenti" scriveva Virginia Woolf in uno dei suoi saggi più illuminanti "How it strike a Contemporary" 1923 Quello che la Woolf vuole dire è che questi scrittori vogliono dire che Frammentaria è la scrittura perché frammentato è il mondo, la società, l'uomo cui la scrittura si rivolge.
E la cultura della crisi risponde con la voce ~~di~~ del grande poeta Yeats: "Tutto si sgretola, il centro non può reggere" o con quella di Eliot della The Waste Land (1922) "Con questi frammenti ho puntellato le mie rovine".

Ch. ecco un esempio di quei destini in cui il dramma della storia e il dramma della persona si incontrano, quella che è stata descritta come "la contrazione del Tempo storico nel tempo personale".

– Ma adesso vorrei raccontare qualcosa di Terra, di questo romanzo, anche per venire incontro alla curiosità di E. Golino

Fondazione Alfred Lewin

(F)

Fondazione Alfred Lewin

Attualità di N. Chiaromonte

Vorrei cercare di indicare
Questa "Giornata di Studi" su N. Chiaromonte,
a Trent'anni dalla sua morte, è una buona
occasione per riflettere sulla rilevanza
oggi del pensiero e dell'esempio.

Tra le difficile precarie le caratteristiche più importanti
della sua personalità, una forte sensibilità re-
ligiosa, un senso profondo del destino
umano, la coscienza della forza e
la coscienza
il [illegible] nell'interpretazione di Gide
con il tutto

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Attualità di N. Chiaromonte.

VORREI CERCARE di indicare - ~~dopo tutto quello che di interessante e prezioso abbiamo sentito in questa mostra giornata di studi~~ - alcune delle ragioni che rendono ancora (attualmente) il pensiero e l'esempio (cioè la sua scelta di vita) di Nicola Chiaromonte - Uno stile di vita alternativo, dei fatti e con grande coerenza affiorato il feticismo del successo, ~~[illegible]~~ Chiaromonte è un esempio di quei destini in cui il dramma della STORIA e il dramma della persona si incontrano, quella che è stata descritta come "la contrazione del Tempo storico nel tempo personale".

In tutti i suoi scritti c'è la critica alla nostra età che pratica il divorzio fra etica e politica; il rifiuto della "violenza efficace" perché produttrice di altra violenza di distruttiva distruttrice dei diritti civili e dei rapporti umani, di alzare la soglia dell'insensibilità, il rifiuto dei totalitarismi che fu anche insieme critica alle radici autoritarie della civiltà contemporanea, a cui non faceva da velo la distinzione di campo fra capitalismo e socialismo.

La sensibilità religiosa e il suo senso grandioso dei destini umani, dell'interdipendenza di ciascuno con il Tutto, unica concezione filosofica e religiosa compatibile con la scienza moderna. Da ciò

Fondazione Alfred Lewin

Attualità di A. Chiaromonte.

Vorrei cercare di inserire – dopo tutte quelle che di interessante e preziose abbiamo sentito in questa nostra lezione di Teoli – alcune delle riflessioni che mi hanno suscitato il bellissimo e stimolante (vivo e tutt'altro che attuale) di Nicola Chiaromonte – Uno stile di vita costruttivo, che mi pare sempre coerente ai tempi che viviamo dal secolo scorso e che ci insegna ad un esempio di quei cittadini in cui il cittadino della storia e il cittadino della persona si incontrano, quella che è l'arte difficile come il "La conversazione del tempo storico nel tempo personale".

In tutti i suoi scritti c'è la vita della nostra città che pretende il coraggio di scelta e politici; il richiamo della "violenza" "discorso" processuale di altre violenze di cui siamo circondati che diventano vivi nel momento di cogliere la sfida dell'insensatezza; il richiamo alle tentazioni autoritarie che vivono contemporaneo a noi non tacere da vela la alienazione come condizione per capitalismo e socialismo –

La semplicità religiosa e il suo senso profondo dei destini umani, della intera dignità dell'uomo con il tutto, unito con coscienza filosofica e religiosa compatibile con la scienza moderna. Da ciò

Fondazione Alfred Lewin

il perseguimento della ricchezza
~~[illegible] per ottenere privilegi e profitti~~
Privilegiava, al contrario, una comunità di uomini – come recita anche il titolo del nostro Convegno – legati da una solida vita materiale spontanea, capaci di condurre vita semplice e modesta".

il rifiuto [infine] della nozione che [e l'utopia] l'idea fissa pensata per realizzarsi

Fondazione Alfred Lewin

Nome / Prénom / Name

Cognome / Nom / Surname

Materia / Matière / Subject

Scuola / École / School

Indirizzo / Adresse / Address

Classe / Classe / Class

maxi

Fondazione Alfred Lewin

derivava anche il suo rispetto per la NATURA e il rifiuto di violentarla quasi per principio in nome del nuovo, della conquista scientifica, del progresso.
Fin dopo anni 30 [A] e B]

Nell'Italia del secondo dopoguerra, in ammassi di conformismo culturale di destra e di sinistra Chiaromonte riprese e sviluppò il tema dell'autonomia intellettuale con una polemica spietata, ma scevra di risvolti politici contro tutte le forme spurie di engagement, contro i silenzi, le reticenze e gli opportunismi utili ad aprirsi la strada dell'integrazione nell'industria culturale nel mondo universitario, ai successi editoriali.

E nel momento in cui con la cosiddetta guerra al terrorismo si assiste negli Stati Uniti, in Israele, e in tante altre parti del mondo ad una sistematica erosione dei diritti civili, la rivendicazione condivisa da Chiaromonte del diritto di disobbedienza è di grande attualità. La rivendicazione sviluppata prima sulle pagine di politics e poi di Tempo Presente, del diritto e dovere di rifiutare un ordine che implichi manifestamente delle atrocità contro l'umanità - senza l'introduzione e il riconoscimento negli ordinamenti giuridici

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

della "obiezione di coscienza" e del diritto alla disobbedienza, gli stessi processi delle Corti internazionali (i Tribunali di Norimberga per i casi degli alti ufficiali tedeschi coinvolti in crimini di guerra, o della Corte dell'Aja per la recente vicenda di Milosevic) appaiono più come episodi di vendetta che non di giustizia.

In Italia

Mentre ancora si discute sul ruolo della Resistenza e dilaga tra gli storici (anche in Italia) il confronto tra revisionisti e antirevisionisti, è di grande attualità la critica della condotta della Democrazia Italia Libera, soprattutto nelle fasi di politica sulla conclusione della seconda guerra mondiale e sulle responsabilità degli stati maggiori militari, degli eserciti alleati, che avevano ignorato (come dalla Francia della Polonia anche l'Italia) le disposizioni dei propri coinvolti in quell'immane conflitto ad un rimovimento profondo della società e degli stati.

Fondazione Alfred Lewin

nell'economia, nella politica estera e della Difesa.

Fondazione Alfred Lewin

di successi editoriali.
È nel momento in cui con la cosiddetta guerra al TERRORISMO si assiste negli STATI UNITI, in ISRAELE e in TANTE altre parti del mondo ad una sistematica erosione dei diritti umani e civili, la rivendicazione – condivisa da chiunque – del diritto di disobbedienza è di grande attualità e rilevanza. Una rivendicazione sviluppata prima sulle pagine di politics e poi di Tempo Presente, del diritto e dovere di rifiutare un ordine che implichi manifestamente delle atrocità contro l'umanità. Senza l'introduzione e il riconoscimento negli ordinamenti giuridici dell'"obiezione di coscienza" e del diritto alla disobbedienza, gli stessi processi delle Corti internazionali (si tratti di Norimberga per i casi degli alti ufficiali Tedeschi coinvolti in crimini di guerra, o della Corte dell'Aja per le recenti vicende di Milosevic) appaiono più come episodi di vendetta che non di giustizia.

Fondazione Alfred Lewin

Pensiero eclettico e caratteri frammentari
dei loro scritti. (come ha rilevato Piero CRAVERI)

Pensava con Husserl, per es., che con la
decomposizione della realtà, la frantuma=
zione del linguaggio e gli approdi cui
era giunta la conoscenza scientifica
l'approccio eclettico fosse probabilmente inevitabile
Del resto,
- sull'importanza del frammento della
sua compiutezza [sul rapporto tra arte e società]
nel solco della grande tradizione culturale
europea: Virginia Woolf, Conrad, Forster, ~~Eliot~~
Eliot ~~interpretano~~; Musil e Walter Benjamin
tanto per citare alcuni ~~grandi~~ nomi;
Elias Canetti che aveva scritto: "solo
nel frammentario risiede la speranza,
solo nel frammentario si trova l'inte=
rezza della vita

~~ERA tutta una cultura che riverberò~~
~~dalla parola "frammento".~~

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Nella Tradizione socialista era di grande importanza il concetto della giustizia sociale - Ma la giustizia - intesa distributiva - non è un principio economico, non possono derivarne regole per la tassazione, gli investimenti e la destinazione di risorse, la programmazione economica o il rapporto tra pubblico e privato - Il principio della giustizia va inteso piuttosto nel senso che per l'umanità la morale deve essere più importante dell'ideologia.

~~CERTO nella decisione della crisi climatica è la più alta e investe i prerequisiti della politica, sia di giustizia sia di diritto~~

Fondazione Alfred Lewin

Nei suoi scritti, nei suoi "appunti"
o nelle sue conversazioni attingeva di continuo,
anche quando si occupava di letteratura, di politica,
o dell'arte: tra arte e scienza, riferimenti alla meccanica quantistica e
all'indeterminismo di Heisenberg.

Fondazione Alfred Lewin